



Un manager potente

1' Un potente manager d'una azienda privata chiede di affrontare, con uno psicologo che lavora privatamente, la sua difficoltà a vivere un coinvolgimento profondo nelle sue esperienze affettive. Il manager è stato vivamente consigliato di rivolgersi allo psicologo dalla sua donna; una giovane donna che è succeduta a molte altre, nell'eserienza sentimentale del manager, fatta di una lunga serie di innamoramenti fugaci, di avventure di breve durata. Dice di non riuscire a provare un amore profondo per le donne con le quali stabilisce un rapporto, di provare soltanto un desiderio sessuale, accompagnato dall'intenzione di porre fine rapidamente al rapporto stesso. Il manager pretende di limitare alla vita sentimentale la sua esperienza di rapporto con lo psicologo, così come pretende di condizionare lo stesso psicologo sulle date dei colloqui, sulla durata degli incontri, sullo stabilire l'appuntamento di volta in volta, essendo per lui impossibile avere un impegno settimanale "fisso", in orari stabiliti. Spera che il suo problema possa essere risolto rapidamente, anche se è convinto che il problema stesso non sia poi così rilevante. ?!

R. Carli e R. M. Paniccia, *Analisi della domanda*, Mulino 2003, p. 208 (ver. esame con qualche riga in più)

Come già detto parlando di pretendere...

«Pretende di proporsi come "più importante" dello psicologo» (pag. 208)

«Qui la pretesa è particolarmente difficile da affrontare [?], visto che investe anche le condizioni basilari del setting [?], quelle che rendono possibile l'incontrarsi tra due persone»

«Sono in gioco differenti emozioni, agite da chi pone la domanda» [emozioni agite = intuibili dalle azioni che fa]

«Si pone, innanzitutto, un problema d'importanza tra i due [!]: il manager pretende di proporsi come "più importante" dello psicologo, costringendolo [?!] a modalità di lavoro che simbolizzano l'attesa di una dipendenza da lui.»

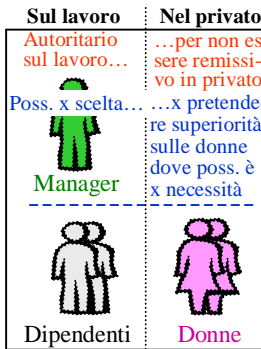
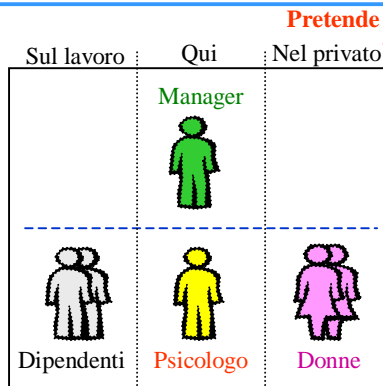
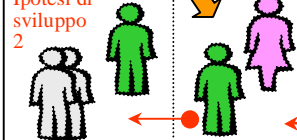
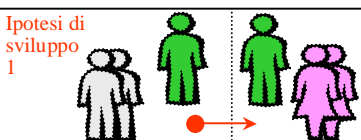
«Questa maggiore importanza, d'altro canto, investe direttamente [!] la scelta del manager di limitare l'oggetto d'analisi alla sola vita affettiva "con le donne", pretendendo di lasciar fuori dalla riflessione, entro la relazione di domanda, tutto quanto concerne la sua vita lavorativa...»

«La vita sociale del manager è, per lui, più importante di quella "affettiva" [= un affetto è...] [ma...], che investe la sua relazione con "le donne" [qui "vita affettiva" sta per "vita privata"] [che o ruota attorno ad una donna o ruota attorno a molte donne] [la seconda per il manager in questione, che però ora pare tentato dal fare la prima scelta, quella che gli permetterebbe di avere dei figli suoi]; di qui la scelta di relegare nei ritagli di tempo, quando gli sarà possibile liberare "un'oretta", gli incontri con lo psicologo.

[?] «Il fatto che il suo rivolgersi allo psicologo sia stato suggerito, pressantemente, dalla donna alla quale lui tiene...» [?]

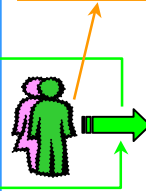
«Vengo, perché riconosco un'area problematica in me, in accordo con quanto mi suggerisce la mia donna; ma vengo alle mie condizioni, perché con un'altra parte di me non accetto questa avventura d'esplorazione della mia emozionalità» [Per ora...] [ma è utile pensare che...]

«La pretesa d'imporsi sullo psicologo, quindi, può essere letta anche come pretesa d'imporsi sulla sua emozionalità, in nome del ruolo di manager, quindi di persona spregiudicata nella relazione organizzativa, che non va per il sottile circa le persone, viste solo come lo strumento per realizzare i suoi obiettivi» [?] [= A un dirigente...]



Pretende

«La pretesa del manager, d'altro canto, evidenzia anche il bisogno di sentirsi importante, là dove la domanda allo psicologo [?] evoca in lui emozioni di dipendenza. Pretendere, quindi, appare come un atteggiamento volto ad esorcizzare il proprio desiderio di dipendere, quale si è manifestato con l'accettazione di andare dallo psicologo.»

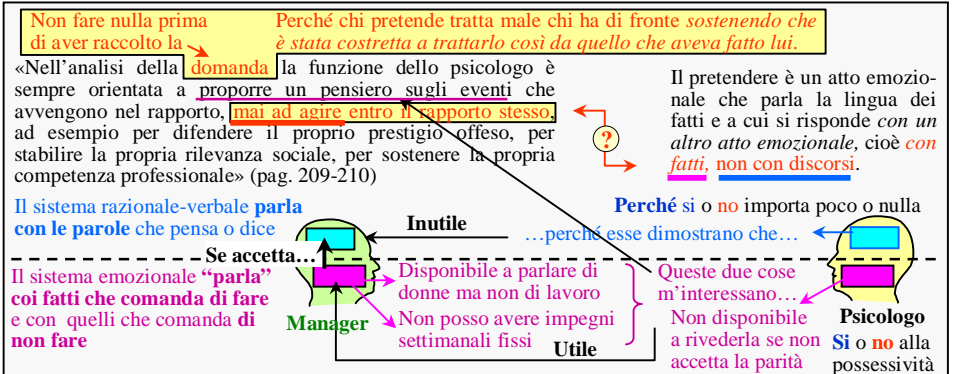


Se è possessivo, lo sarà anche verso lo psicologo e sicuramente metterà in atto una (nota a p. 210: * * ? ! [!] per.. [?] altre volte... [!])

«Analizzare il ruolo del manager significa, ancora, non colludere con le pretese [> 90%] ma cogliere con lui il senso delle pretese stesse [< 10%]. Si può, ad esempio, iniziare dalla scissione tra vita affettiva ed esperienza manageriale. Di qui la possibilità di guardare alla relazione che intende istituire con lo psicologo, quale esempio della modalità di trattare la sua vita affettiva: come qualcosa che egli ritiene a sua disposizione, con la quale può mettersi in contatto quando e come vuole, per poi disfarsene se le circostanze lo richiedono. Nella logica dell'*ubi maior, minor cessat*.
Cominciate da dove vi pare, ma la direzione in cui andare è sempre e solo una: esaminare la sua aggressione al valore dello psicologo

«Se le pretese rivolte allo psicologo vengono equiparate a quelle che il manager vive ed agisce nei confronti della sua vita affettiva [Se il pretendere nei suoi confronti è usato per vedere cosa pretende dalle donne], il rilevarle non ha più il sapore d'una difesa della propria importanza, da parte dello psicologo. Evidenzia, di contro, un segnale di grande interesse, se si vuole un evento critico, che serve a cogliere, a mettere in evidenza il problema che ha portato quest'uomo a chiedere l'intervento psicologico.» [Se lo psicologo conosce abbastanza l'atteggiamento possessivo da sapere a quali comportamenti tipici da origine nei vari contesti la particolare impostazione emozionale che lo caratterizza, può letteralmente vedere cosa fa quest'uomo con la sua donna mentre guarda a quello che fa con lui] [e può anche vedere quello che fa coi suoi dipendenti, se vuole, a patto che conosca le situazioni di quell'azienda come conosce le situazioni che riguardano l'amore => Vedere oltre il tempo e oltre lo spazio]

per usare efficacemente l'analisi della domanda servono ben poche conoscenze di psicologia ma non sono mai abbastanza le conoscenze dei contesti in cui operano i propri clienti]



«Sarà interessante annotare che questo manager [...] parlerà a lungo delle difficoltà che la sua rigidità e la sua non considerazione delle esigenze e delle opinioni degli altri gli stanno creando sul lavoro. Le condizioni di lavoro nella sua azienda sono cambiate [!]; egli ha da qualche tempo l'obiettivo di motivare il personale all'orientamento al cliente e trova difficoltà di grande spessore nell'accettare nuovi modi di relazione tra l'azienda ed il cliente, così come tra gerarchia aziendale e dipendenti, visti quali clienti interni.

La pretesa, in altri termini, rappresenta un indizio prezioso di un fallimento di una collusione [!], accaduto entro la relazione tra chi pretende e i suoi usuali contesti. Il Manager in questione dirà che il modo violento e senza diritto di replica, con cui è stato abituato per lungo tempo a trattare con il personale, è andato in crisi; ora l'orientamento al cliente e la nuova rappresentazione delle varie funzioni aziendali quali clienti interni per chi opera nell'azienda, ha creato la necessità di comunicare e scambiare informazioni, più che dare direttive e pretendere obbedienza. Ciò sta mettendo in difficoltà il nostro manager, che da più parti e sempre più frequentemente riceve feedback critici sul suo modo di fare e sulla filosofia di gestione che quotidianamente mette in atto.»

«Forse la prima conseguenza del fallimento collusivo di cui si sta parlando è proprio un sentimento di attaccamento diverso e più profondo per la ragazza con cui attualmente ha rapporti; una sorta d'inizio di cambiamento, possibile proprio nel contesto in cui il cambiamento sembra essere meno traumatico [?].

«Alla fine - sembra dire il manager - dovrò pur smettere d'ignorare gli altri»